

Sopralluogo della commissione comunale nei cinque civici cittadini: «Risorse poco utilizzate»

## «Mercati, ora i cambiamenti»

Aperture domenicali e serali e inserimento nel circuito turistico

di Roberto Paracchini

**CAGLIARI.** «Un cambiamento profondo è indispensabile per il rilancio dei mercati civici cittadini», afferma Paolo Casu (Udc), presidente della commissione comunale Attività produttive, struttura che in settimana ha terminato il sopralluogo degli esercizi commerciali pubblici.

Aperture domenicali e serali, inserimento nel circuito turistico, nuove tipologie di prodotti, centri di costo per ogni struttura, collegamento con l'ambulante e nuovo regolamento: questi i punti centrali su cui intervenire. Se ne è discusso anche l'altro ieri in commissione. «Il primo punto da affrontare — spiega Casu — per il qui ed ora, è quello del regolamento. I mercati civici di Cagliari sono retti da una normativa che risale a mezzo secolo fa, quando il mondo era un altro e quello del commercio completamente diverso dall'oggi». E così le disfunzioni si sommano e, alla fine, chi ne paga le conseguenze maggiori è sempre il cittadino che si reca in questi mercati alla ricerca di prodotti buoni e locali, e a prezzi contenuti. Ma anche gli operatori, insoddisfatti in quanto non vengono messi nelle condizioni di operare meglio e con maggior profitto. In città so-



no cinque i civici, ognuno con punti citici specifici: il San Benedetto presenta ancora problemi di manutenzione, spazi ridotti per la piccola pesca e necessità di maggiori posti auto; il Sant'Elia necessità di più servizi, trasporti di collegamento e una strategia di comunicazione con la cittadinanza; quello di via Quirra ha bisogno di molti interventi di manutenzione, quindi di più investimenti; l'Is Bingias, a Pirri, ha carenza di comunicazione con l'esterno, pochi parcheggi e spazi interni ridotti; mentre

la struttura delle Scalette di Santa Chiara richiede anche operazioni in grado di intercettare i turisti.

Solo un civico, però, gode di un afflusso continuo, il San Benedetto, dove tra l'altro c'è un mercato del pesce che le guide turistiche includono come luogo da far visitare. Per avere un'idea del ruolo di questa struttura basti dire che è il civico più grande d'Italia e uno dei maggiori d'Europa, e che rappresenta il 50 per cento dell'attività dei mercati cittadini.

«Questa struttura e le altre

Il primo passo per il rinnovo dei mercati civici cittadini è l'approvazione del nuovo regolamento

— sottolinea Casu — possono diventare anche vetrine della cultura gastroalimentare della nostra città e della Sardegna. Non si può e non si deve pensare al turismo senza comprendervi anche questo comparto. Per questo noi della commissione chiediamo che i civici siano integrati con le sagre e le degustazioni». All'interno del San Benedetto vi sono 240 operatori, più sessanta all'esterno e l'indotto è tale che, complessivamente, vivono da questo esercizio commerciale circa mille persone. Nello stesso tempo, però, «i civici nel loro insieme hanno bisogno di interventi in grado di valorizzarli in senso moderno», sottolinea Ninni Depau (capo gruppo del Pd, componente della commissione). Nella nuova ipotesi di regolamento, continua, è «finalmente previsto anche il coinvolgimento nella gestione di chi vi lavora». A suo tempo la Giunta e gli uffici comunali avevano giustificato i ritardi nel rivedere le norme di funzionamento di questi esercizi affermando che le disposizioni nazionali non erano chiare e che, soprattutto, stavano cambiando. Ora si è arrivati a una stabilizzazione del settore, da qui l'urgenza di accelerare gli interventi specifici, «in primo luogo il nuovo regolamento».

Niente visto per la figlia di una cagliaritana

## Troppe incertezze, la bimba adottata è ancora in Congo

**CAGLIARI.** «Non sapere se tua figlia potrà lasciare il Congo con la bimba regolarmente adottata in quel Paese è un fatto che sconcerta e getta nello sconforto», spiega Marco Ligas che da un anno segue con apprensione la storia della figlia Laura e del marito congolese che hanno adottato una nipotina di quest'ultimo.



Nuove difficoltà nelle adozioni

«Io speravo che la recente soluzione del caso analogo della bimba adottata in Costa d'Avorio fosse finalmente la dimostrazione di una maggiore sensibilità verso questo problema da parte del governo italia-

no. Ma l'incertezza in cui si trova mia figlia e il marito crea molta tristezza», continua Ligas. Le difficoltà che sono state «avanzate sino ad ora dai funzionari dell'ambasciata — spiega il padre — che dicono che bisogna seguire le procedure delle adozioni internazionali, sono pretestuose. I giuristi e gli esperti di diritto internazionale da noi interpellati affermano, invece, che il permesso per il bimbo può essere dato come visto per "familiari al seguito" dato che il piccolo è stato regolarmente adottato secondo le leggi congolese e che il padre è cittadino congolese».

### SANITÀ

## Il manager non tratta, prefetto pensaci tu

Brotzu: la Cgil chiede il tavolo di raffreddamento della vertenza



Continua la lotta per il rispetto del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti del Brotzu

«Siamo pronti a uno sciopero con la garanzia del servizio dovuto ai pazienti»

**CAGLIARI.** La direzione del Brotzu non può continuare a ignorare l'applicazione del contratto di lavoro e non può continuare a sottovalutare le conseguenze della carenza di organico in tutti i settori che si ripercuote sull'assistenza e sulla qualità del servizio. La funzione pubblica Cgil chiede il tavolo di raffreddamento della vertenza al prefetto di Cagliari. Lo fa in nome dell'importanza del servizio pubblico reso da un'azienda

come il Brotzu, ma deve succedere subito perché i diritti dei lavoratori non possono aspettare ancora.

Nel comunicato stampa Cgil funzione pubblica elen-

ca i problemi e annuncia scioperi secondo le modalità possibili per i servizi indispensabili, con presidi fuori dall'ospedale per spiegare alla popolazione cosa succede dentro l'unica azienda ad alta specialità della Sardegna. Ecco alcuni dei problemi. «La corretta applicazione del Ccnl integrativo sulle progressioni orizzontali non può più essere disatteso. La determinazione del fabbisogno del personale, con particolare attenzione per quello sanitario, la cui carenza oggi si ripercuote sulla qualità dell'assistenza al paziente e sulla salute e sicurezza degli operatori — si continua nella nota — la rivisitazione della organizzazione del lavoro che non può prescindere dalla situazione dei reparti e dalla esigenza di definire regole e comportamenti omogenei per tutta l'Azienda Ospeda-



Il prefetto di Cagliari Giovanni Balsamo

liera. Infatti, non sono più tollerabili situazione al limite del mobbing con cui i responsabili cercano di sopprimere alle carenze strutturali. Bisogna prevedere un regolamento che disciplini la mobilità interna; bisogna risolvere definitivamente il problema dei coordinamenti con la revoca di quelli illegittimamente individuati con provvedimenti successivi alla firma del Ccnl 2002/2005. La definizione di un protocollo sul-

le attività degli ausiliari per evitare che la carenza organizzativa e funzionale sia elemento di conflitto e di errata attribuzione di compiti e funzioni. Si deve andare verso la definitiva soluzione del problema legato al servizio di accoglienza con l'applicazione delle determinazioni già assunte e l'attribuzione al personale vincitore dell'incarico previsto». Poi: correttezza e trasparenza della busta paga, la consegna dei tabulati relativi alle presenze mensili, la corretta applicazione di istituti contrattuali (indennità, premi, etc), la revoca immediata dei provvedimenti che estendono l'attribuzione dell'indennità prevista per i reparti di emergenza a reparti contrattualmente non previsti come la galeonica. «È evidente che — si continua nella nota firmata da Ottavio Schirru — in assenza di risposte positive saranno attivate ulteriori iniziative a sostegno della vertenza tra le quali la proclamazione di due ore di sciopero del personale del Brotzu».

**CAGLIARI.** Anche in Sardegna le mortalità per incidenti auto è diminuita come nel resto del territorio nazionale: si è passati dai 180 del 2006 ai 125 del 2008. Per i feriti: da 7.633 a 6.728. Ma «ad analizzare i dati vediamo che la flessione si è avuta nelle zone di Iglesias, Carbonia e Nuoro, ovvero dove sono stati fatti importanti interventi strutturali nelle strade. E i mortali sono diminuiti per le auto e non per le due ruote», ha spiegato ieri Alessandro Paita, direttore regionale dell'Acì durante la presentazione del

Un programma per la sicurezza stradale promosso dalla Diageo, Acì e Provincia

## «Divertirsi responsabilmente»

progetto «Divertiti responsabilmente» promosso dalla Diageo, multinazionale delle bevande alcoliche e dall'Acì, col patrocinio della Provincia. «Da queste considerazioni — ha continuato Paita — si capisce che gli interventi strutturali pagano, ma che è necessario operare anche sulla consapevolezza e la cultura della sicurezza».

Approvata dal ministero della Gioventù, l'iniziativa prevede l'attivazione di 180 sedi di Acì in tutta Italia e toccherà 14 province. Ieri sera c'è stata la tappa di Villasimius, nella discoteca Disco Club Aquarama e oggi a Villa Pasha, a Olbia. «Il nostro obiettivo — ha precisato Giorgio Liveriero, dirigente della Diageo Italia — è la sensibiliz-

zazione alla sicurezza stradale dei giovani nei luoghi da loro più frequentati». Ragazze e ragazzi potranno interagire con lo staff di «Divertiti responsabilmente», raccogliere informazioni, provare il simulatore automobilistico (messo a disposizione dall'Acì), effettuare l'alcoltest «che permetterà di partecipare a un'estraneazione finale e conquistare un

braccialetto verde, segno distintivo del guidatore responsabile». Sarà poi possibile scaricare il «Date», un programma che può essere inserito in tutti i moderni telefonini: in base a peso, quantità di cibo e di alcol ingerito, permette di dire qual è il grado alcolico nel proprio corpo. Anche Graziano Milia, presidente della Provincia, ha sottolineato «l'importanza di sconfiggere la voglia di rischio e la necessità, assieme agli interventi sulle strade, di una vera e propria battaglia culturale volta alla sicurezza». (r.p.)

